

5

Platone

La metafora della linea

Platone, *Repubblica*, a cura di M. Vegetti, Milano, Rizzoli, 2006, libro VI, 509d-511e, pp. 831-839

In questo brano, che segue quello sul paragone dell'idea del buono con il Sole, Socrate rappresenta l'articolazione delle forme di conoscenza mediante la metafora di una linea divisa in segmenti ineguali da due successive operazioni: con la prima si separa la conoscenza sensibile da quella intelligibile, con la seconda si individuano, in ciascuna dimensione conoscitiva, due gradini o modalità di conoscenza. A distinguere i tipi di conoscenza sta il tipo di realtà che ne costituisce l'oggetto. La conoscenza sensibile, avendo come oggetto le cose che si vedono e dipendendo da ciò che appare, risulta necessariamente confusa e poco chiara; ne sono gradi l'*eikasìa*, che consiste nella «immaginazione», e la *pistis*, «credenza», che deriva dal contatto sensibile con gli oggetti e che

si costituisce nel corso dell'esperienza. La conoscenza intelligibile ha come oggetto le idee come modelli logici della realtà; essa produce conoscenze certe mediante ragionamenti deduttivi o atti intuitivi. Il primo caso è quello della *diànoia*, «pensiero discorsivo» che tratta le cose come immagini di idee, ricavandone ragionamenti; si tratta di un procedimento tipico della matematica e della geometria, che, usando come strumenti figure sensibili, ragionano su figure e numeri in sé, derivando da ipotesi date conclusioni certe. Il secondo caso è quello della *nòesis*, «pensiero puro» che risale dialetticamente, attraverso le idee, a una fondazione del sistema conoscitivo sempre più completa, fino a coglierne il principio supremo (l'idea del buono) e a ricavare, a partire da lì, ogni conseguenza.

Conoscenza visibile e conoscenza noetica (intelligibile)

«Pensa dunque» io dissi «che, come dicevamo, vi sono questi due, l'uno dei quali regna sul genere e sulla sfera del noetico, l'altro invece su quelli del visibile (non dirò "del cielo" perché tu non pensi che io faccia sofismi sulle parole). Afferra comunque bene queste due specie: visibile, noetico?»

«Sì.»

La linea divisa tra i due campi della conoscenza e la prima sezione del visibile: le immagini

«Rappresentale allora come una linea divisa in due segmenti diseguali; dividi di nuovo secondo la stessa proporzione ognuno dei due segmenti, cioè quello del genere visibile e quello del genere pensabile: otterrai così, secondo il grado relativo di certezza e di incertezza, nel visibile, una prima sezione: le immagini. Per immagini intendo in primo luogo le ombre, poi i riflessi nell'acqua e sulla superficie dei corpi compatti, levigati e lucidi, e tutte le cose di tal genere, se mi capisci.»

«Sì, capisco.»

La seconda sezione del visibile: gli oggetti concreti. Verità e non verità nel primo segmento

«Poni la seconda sezione come ciò di cui la prima è immagine, cioè gli animali intorno a noi e tutte le piante e l'intero genere degli oggetti fabbricati.»

«Fatto» disse.

«E sei disposto ad ammettere» io dissi «che questo primo segmento si divide secon-

do la verità e l'assenza di verità, e che, come l'opinabile sta al conoscibile, così il simulacro sta a ciò di cui è simulacro?»

«Sono certamente disposto» disse.

«Vedi ora come si debba suddividere anche il segmento del noetico.»

«Come?»

«Nella prima sezione, l'anima, servendosi quali immagini delle cose che nell'altro segmento erano oggetto di imitazione, è costretta a condurre la sua ricerca a partire da ipotesi, e procede non verso un principio, ma verso una conclusione; mentre nella seconda sezione, muovendo dall'ipotesi verso un principio non ipotetico, e senza far uso di quei simulacri di cui si valeva nella sezione precedente, essa compie l'intero suo percorso fondandosi metodicamente sulle sole idee e attraverso le idee.»

«Non ho adeguatamente compreso» disse «questo tuo discorso; dovresti riprenderlo.»

«Lo farò» io dissi: «comprenderai più agevolmente quando avrò esposto queste premesse. Penso infatti tu sappia che coloro che si occupano di geometria, di aritmetica e di scienze simili, dopo aver ipotizzato il pari e il dispari, le figure, i tre tipi di angoli, e le altre cose di questo genere secondo le esigenze di ciascuna disciplina, danno tutto questo per noto e lo assumono come ipotesi, né ritengono di doverne più dar conto a se stessi e agli altri, quasi fosse chiaro a tutti; partendo poi da queste ne svolgono le conseguenze e convengono sulle conclusioni intorno a ciò su cui verteva l'indagine.»

«Conosco perfettamente» disse «questo procedimento.»

«Dunque sai anche che si servono di forme visibili e su di esse conducono le dimostrazioni, pur non pensando a quelle ma alle forme cui esse somigliano; le dimostrazioni cioè sono svolte in vista del quadrato in sé e della diagonale in sé, non di quella che disegnano, e così via per le altre: di tutte queste figure che modellano o disegnano, le quali producono ombre o immagini riflesse nell'acqua, si valgono a loro volta come di immagini, cercando di vedere quelle forme in sé che non è dato vedere se non con il pensiero.»

«Dici il vero» affermò.

«Definivo pertanto noetica questa forma, benché l'anima sia costretta a servirsi di ipotesi nell'indagine relativa a essa, e non proceda verso un principio, poiché è incapace di superare il livello delle ipotesi, valendosi invece come immagini degli oggetti stessi che fungono da originali per le immagini della sezione inferiore, e che, rispetto a questi ultimi, possono essere considerati e apprezzati come evidenti.»

«Capisco» disse «che ti riferisci al campo della geometria e delle tecniche che le sono sorelle.»

«Capisci dunque anche che intendo per l'altra sezione del noetico quella su cui la ragione stessa fa presa con la potenza del discorrere dialettico; essa non tratta più le ipotesi come principi, ma realmente come ipotesi, cioè come punti di appoggio e di partenza per procedere fino a ciò che non è ipotetico, verso il principio del tutto; e quando ha fatto presa su di esso, segue tutte le conseguenze che ne dipendono, e così ridiscende verso una conclusione, non servendosi mai di alcun dato sensibile, ma solo delle idee attraverso le quali procede e verso le quali si dirige, e conclude a idee.»

Il secondo segmento:

1) uso delle cose come immagini di idee da cui trarre deduzioni;
2) da ipotesi a principi attraverso idee

Il procedimento dianoetico in geometria: da figure sensibili a forme ideali assunte come date

Forme visibili usate come immagini di forme intelligibili

Questa forma di pensiero non risale al di là delle ipotesi e resta prigioniera delle immagini

Procedimento noetico: l'uso di ipotesi ideali per risalire ai principi del reale e trarne le conseguenze

Il pensiero dianoetico non indaga il valore reale dei suoi oggetti e resta inferiore al pensiero puro

«Capisco» disse, «sebbene non a sufficienza (mi sembra in effetti che tu parli di un'opera difficile): tu intendi soprattutto determinare che la zona dell'essere e del noetico studiata dalla scienza della dialettica presenta più certezza di quella di pertinenza delle discipline chiamate "tecniche", che hanno a principio le ipotesi; chi ne studia gli oggetti, benché sia costretto a studiarli mediante il pensiero discorsivo e non con i sensi, tuttavia, siccome non conduce l'indagine risalendo verso un principio, bensì a partire dalle ipotesi, a te sembra non acquisire una comprensione noetica di quegli stessi oggetti, [sebbene essi, fondati su un principio, siano pur noetici]. Mi sembra poi che tu definisca "pensiero discorsivo", ma non puro pensiero, l'abito intellettuale proprio dei geometri e dei loro simili, considerando il pensiero discorsivo come qualcosa di intermedio fra l'opinione e il pensiero puro.»

I quattro tipi di conoscenza: pensiero puro, pensiero discorsivo, credenza, immaginazione

«Hai capito perfettamente» dissi io. «E ora facciamo corrispondere ai quattro segmenti questi quattro atteggiamenti dell'anima: al più elevato il pensiero puro, il pensiero discorsivo al secondo, al terzo attribuisce la credenza e all'ultimo l'immaginazione; disponili poi proporzionalmente, con la convinzione che quanta è la verità di cui i loro oggetti partecipano, tanta è la certezza di cui partecipano questi atteggiamenti dell'anima.»

«Capisco» disse, «sono d'accordo e li dispongo come dici.»

GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Descrivi la metafora della linea secondo la doppia divisione.
- 2) Indica l'oggetto di conoscenza del primo segmento e delle sue due sezioni.
- 3) Indica l'oggetto di conoscenza del secondo segmento e delle sue due sezioni.
- 4) Descrivi i due processi conoscitivi del secondo segmento.
- 5) Definisci brevemente i quattro tipi di conoscenza.

GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) In base a che cosa si distinguono in generale i tipi di conoscenza?
- 2) Da che cosa dipende la superiorità della credenza sull'immaginazione?
- 3) Da che cosa dipende la superiorità della *nòesis* sulla *diànoia*?
- 4) Che cosa significa che il pensiero discorsivo, tipico delle matematiche, è discendente?
- 5) Che cosa significa trattare le ipotesi come gradini per risalire a principi reali?

OLTRE IL TESTO

Per comprendere meglio le operazioni che Platone fa svolgere al personaggio Socrate nell'area che riguarda la fondazione della conoscenza del filosofo, confronta questo brano con quelli che descrivono il Sole-idea del buono [■ **Letture 4**] e l'allegoria della caverna [■ **Letture 6**]: in tutti e tre si parla attraverso immagini del modo in cui è possibile superare la soglia della conoscenza sensibile e accedere a quella intelligibile. Prova a trarne gli elementi per una sintesi concettuale.